

» **L'allarme** Il sindacato degli agenti: no a provvedimenti tampone

I timori dei poliziotti: «Rispetto per le vittime»

205

Le carceri

È il totale degli istituti di pena che sono attualmente operativi sull'intero territorio nazionale

64.047

I detenuti

È il totale dei detenuti che sono rinchiusi nelle carceri italiane secondo i dati diffusi dal ministero della Giustizia

16.398

Le eccedenze

È il totale dei detenuti oltre la capienza massima delle carceri: per 3.000 di loro è pronto un decreto di Palazzo Chigi

Emergenza

Romano (**Siulp**): «Ci sarà un sovraccarico di lavoro che finirà per ridurre le risorse per il controllo del territorio»

ROMA — «Ci vuole rispetto per la dignità delle vittime dei reati, che diventano vittime un'altra volta perché i responsabili dei delitti non pagano nulla. E rispetto per i detenuti, come invoca il presidente Napolitano». Felice Romano, segretario generale del **Siulp**, uno dei principali sindacati dei poliziotti, non ha dubbi.

Il pacchetto Giustizia che prevede la scarcerazione complessiva di 7 mila detenuti potrebbe rivelarsi solo «un provvedimento tampone». «I poliziotti lanciano l'allarme — spiega Romano —: ancora una volta ci sarà un sovraccarico di lavoro che finirà per distogliere dalle strade i pochi agenti rimasti per il controllo del territorio. Il provvedimento rischia di fare la fine di quelli varati negli anni scorsi se non sarà accompagnato da una riforma strutturale sui problemi della giustizia. L'esperienza ci insegna che in 11 mesi — nell'ultimo caso in soli otto — l'85% dei detenuti tornati in libertà è poi rientrato in carcere».

Uno spettro che preoccupa non soltanto i cittadini ma migliaia di operatori delle forze dell'ordine, ogni giorno alle prese sia con la malavita organizzata sia con la microcriminalità, i cosiddetti «reati predatori»: furti, rapine, scippi, borseggi. Gli investigatori criticano in particolare il fatto

che i benefici che porteranno alla scarcerazione anticipata potrebbero avere valore retroattivo dal gennaio 2010: «Usciranno a migliaia e come la volta scorsa ce li ritroveremo tutti per strada a rifare quello che hanno sempre fatto», si lamenta chi indossa la divisa. La ricetta del **Siulp** invece è «smetterla di spendere soldi per i militari in città, che costano 60 milioni di euro all'anno. Con quei fondi si potrebbero assumere 2 mila agenti penitenziari e aprire 10 istituti di pena, costati un patrimonio ai contribuenti, e ora chiusi, addirittura già in deterioramento, proprio per mancanza di personale».

Per Romano «un altro problema fondamentale riguarda la carcerazione preventiva: si va in cella troppo facilmente e ci si rimane troppo poco dopo la condanna. Abbiamo il 40% dei detenuti in attesa di giudizio. In un paese civile e democratico, fatte salve le esigenze cautelari per le indagini preliminari — che dovrebbero essere comunque brevi —, in cella si finisce con condanna definitiva».

E servono «misure alternative per alcuni reati che rispondano con immediatezza e certezza della pena, come avviene nel Nord Europa, dove c'è una larga applicazione di lavori socialmente utili e affidamento al lavoro. Solo allora — conclude Romano — l'indulto e la grazia avranno un senso. Altrimenti il rischio è quello di far aumentare in modo esponenziale la percezione di insicurezza dei cittadini a prescindere dall'efficienza delle forze dell'ordine».

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

